

Università degli Studi della Tuscia

Via Santa Maria in Gradi 4 01100 Viterbo

Telefono 0761. 3571 Fax 0761.325785

Sito web: www.unitus.it

Rettore: Marco Mancini; e-mail: rettore@unitus.it

L'Università degli Studi della Tuscia nasce nel 1979, ma già dal 1969 era operante a Viterbo la «Libera Università della Tuscia», costituita per iniziativa di un consorzio di enti locali ed istituzioni economiche presieduto da Gilberto Pietrella (dal 1969 al 1974) e da Mario Moscatelli (dal 1974 al 1979); essa comprendeva tre Facoltà (Magistero, Scienze Politiche, Economia e Commercio) ed operò fino al 1979. In quell'anno, la legge n. 122 del 3.4.1979 prevede l'istituzione delle tre Università di Cassino, di Roma II e della Tuscia: per quanto riguardava l'Università della Tuscia erano previsti i quattro corsi di laurea in Scienze Agrarie, in Chimica, in Conservazione dei Beni Culturali, in Lingue e Letterature Straniere Moderne. La legge istitutiva segnava il coronamento dello sforzo portato avanti per diversi anni ed in maniera convinta dalle varie realtà territoriali della Tuscia per avere a Viterbo un Ateneo statale. Nel luglio 1979 il Ministro della Pubblica Istruzione Spadolini nominò il Comitato tecnico amministrativo dell'Ateneo, composto (fra gli altri) dai professori Girolamo Arnaldi, Carlo Ajmonino, Nestore Jacoboni, Franco Cordelli, comitato che successivamente elesse Arnaldi suo presidente; contemporaneamente venne costituito il Comitato ordinatore della Facoltà di Agraria, di cui facevano parte i professori Giovanni Scaramuzzi, Gino Florenzano, Filiberto Loreti. Nel luglio 1982 venne eletto Rettore il prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, che è stato confermato più volte fino all'ottobre del 1999, quando è stato eletto l'attuale Rettore Marco Mancini.

Fin dal suo sorgere, l'Università della Tuscia ha ritenuto opportuno disegnare percorsi formativi innovativi non solo nell'ambito del panorama accademico del Lazio, ma anche nel più ampio quadro nazionale. Questo per tre motivi: l'esigenza di differenziarsi rispetto all'offerta didattica proveniente dalle università presenti nella città di Roma; la dimensione limitata (dal punto di vista sia demografico sia territoriale) del territorio della Tuscia e la conseguente necessità di attrarre studenti da altre province del Lazio e da altre regioni italiane; l'esigenza di puntare sull'eccellenza e sull'originalità dei percorsi formativi per poter competere con le antiche e prestigiose Università situate a non grande distanza dalla città di Viterbo. Si comprendono quindi le motivazioni che hanno portato a fondare le due facoltà di Agraria e di Conservazione dei Beni Culturali, che per molti aspetti rappresentano un *unicum*

non solo nel Lazio ma anche in Italia: più in generale tutte le facoltà dell'Ateneo (compresa l'ultima nata, la facoltà di Scienze Politiche) presentano indirizzi formativi che, nell'ambito del nuovo quadro della riforma didattica, si caratterizzano decisamente per un'incisiva originalità, connessa con le mutate esigenze del mercato del lavoro. Analoghe motivazioni hanno condotto nell'anno accademico 2001/2002 alla creazione del Corso interfacoltà in Scienze Organizzative e Gestionali (nato nel 1998/1999 come Diploma universitario interfacoltà), che rappresenta il primo corso universitario sorto in Italia per fornire in maniera specifica una formazione accademica al personale in servizio presso l'Esercito (i marescialli che frequentano la Scuola Allievi Sottufficiali dell'Esercito).

La prima facoltà ad avviare le sue attività nell'anno accademico 1980/1981 è stata Agraria; sono seguite quindi Lingue e Letterature Straniere Moderne (1983/1984), Scienze Matematiche Fisiche Naturali (1987/1988), Conservazione dei Beni Culturali (1990/1991), Economia (1991/1992), Scienze Politiche (2002/2003). Per quanto riguarda il numero di studenti, il *trend* è stato costantemente in ascesa: nel periodo 1989-1995 essi sono quasi triplicati passando da poco più di 2000 a 5800; la crescita è continuata nel periodo 1999-2003, quando gli iscritti complessivi sono passati da poco più di 7700 a quasi 10.000, con 2600 immatricolati nell'anno accademico 2002-2003. Di questi studenti, oltre il 50% proviene da fuori della provincia di Viterbo, segno della capacità di attrazione che l'Ateneo della Tuscia riesce ad esercitare sia nel Lazio sia in Italia. Altro dato significativo è il rapporto ottimale fra docenti e studenti, che è uno degli indicatori che ha posto negli ultimi anni l'Università della Tuscia in una posizione di primo piano fra gli atenei italiani: attualmente risultano in servizio 310 docenti di ruolo (professori ordinari, associati, ricercatori e assistenti ordinari), ai quali vanno aggiunti altri 215 docenti a contratto e supplenti.

Parallelamente all'attività didattica, l'Università della Tuscia fin dall'inizio ha dato avvio a importanti poli di ricerca, i primi dei quali si sono sviluppati presso la Facoltà di Agraria; di rilievo sono state le ricerche condotte nel campo delle biotecnologie agrarie, dei cambiamenti climatici, delle tecnologie alimentari, dell'agricoltura a basso impatto ambientale, dello studio delle foreste (in particolare degli effetti dell'alta concentrazione di anidride carbonica su un ecosistema forestale). La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali ha sviluppato ricerche nel campo della botanica, della nutrizione, delle biotecnologie, delle scienze ambientali a indirizzo terrestre e marino, ed ha preso parte al Progetto Antartide. La Facoltà di Lingue ha condotto ricerche concernenti la presenza e la diffusione della cultura italiana all'estero, le nuove metodologie per l'insegnamento delle lingue e delle letterature straniere, l'integrazione fra la ricerca delle fonti e la storia culturale. La Facoltà di Conservazione dei

Beni Culturali ha sviluppato campagne di scavi archeologici a Nora e a Ferento, missioni in Turchia per analizzare esempi di decorazione parietale in Asia Minore dal IV al XV sec., attività di restauro (valga per tutti il caso della Basilica di Assisi dopo il terremoto del 1997); notevole inoltre è stata l'opera di studio e di valorizzazione del patrimonio archivistico e bibliotecario della Tuscia e di altre regioni italiane. Oggi una struttura di 16 dipartimenti (altri 2 sono in via di attivazione), accanto ai quali troviamo una serie di centri di ricerca interdipartimentali (l'Orto Botanico, l'Azienda Agraria, il Centro di Microscopia Elettronica), consente di organizzare un'attività di ricerca che ha ottenuto significativi riconoscimenti da parte della comunità scientifica. Molte di queste ricerche sono condotte sulla base delle quasi 330 convenzioni stipulate fra l'Università ed enti locali, società private, organismi internazionali: la collaborazione sviluppata con la FAO, con l'UNESCO e con le altre agenzie dell'ONU, con l'Unione Europea, ha prodotto risultati importanti, che hanno collocato l'Università della Tuscia in una posizione di eccellenza a livello italiano ed europeo.

Notevole è stato lo sforzo finanziario dell'Ateneo per erogare borse di studio, finalizzate anch'esse all'attività di ricerca: nel periodo che va dal 1990 al 2003 sono state assegnate 260 borse di dottorato, mentre solo negli ultimi 4 anni sono stati erogati 89 assegni di ricerca e 79 borse a vario titolo (post-dottorato, perfezionamento all'estero, scuole di specializzazione).

Per quanto riguarda i rapporti con Viterbo e con il territorio del Lazio, essi hanno conosciuto in questi ultimi anni una crescita notevole ed hanno riguardato molteplici aspetti: a Viterbo sono stati restaurati complessi monumentali antichi presenti nel centro storico (Santa Maria del Paradiso, San Carlo, Santa Maria in Gradi) e sono stati aperti poli didattici a Monterotondo, Velletri, Rieti e Civitavecchia (queste ultime due in collaborazione con l'Università di Roma «La Sapienza») ad opera delle facoltà di Agraria, di Scienze Matematiche Fisiche Naturali e di Conservazione dei Beni Culturali.

Marco Paolino

Bibliografia:

Ventesimo anniversario dell'Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, 1999.

Relazione del Rettore Marco Mancini in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2001-2002 (il testo è pubblicato in <http://www.unitus.it/amm/comunicati/rettore/1.htm>).